ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 13 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 18 aprile 1977 / Lire 150 (arretrati L. 300)

Oggi la Camera esamina la legge sulla riconversione

Dopo la replica del ministro dell'Industria e del relatore inizia oggi pomeriggio alla Camera l'esame degli articoli della legge sulla riconversione. Il voto finale è previsto per giovedì. Gli emendamenti dei comunisti illustrati da Luciano Barca. (A PAGINA 2)

Berlinguer a conclusione del congresso regionale emiliano indica gli obiettivi del Partito mentre si apre una nuova fase politica

Il PCI pronto a dare un diretto contributo alla svolta di cui il Paese ha bisogno

E' urgente superare la fase del governo delle astensioni - Che questo passo sia compiuto è ormai richiesta quasi unanime: anche nella DC sembra che qualcosa si muova in questa direzione, come risulta da significative ammissioni venute recentemente - L'austerità e gli obiettivi di una linea di rinnovamento L'elaborazione di un « progetto a medio termine » - Significato della provocazione orchestrata un mese fa a Bologna - Ricordo di Emilio Sereni e Girolamo Li Causi

BOLOGNA - Per tre giorni, in un dibattito aperto, impegnato, anche autocritico, il PCI della Emilia-Romagna ha presentato se stesso nel suo primo Congresso regionale. Una forza di 470 mila iscritti (operai, contadini, impiegati, medio ceto, donne, giovani, intellettuali), una antica tradizione di lotte popolari e democratiche, sempre saldamente unitarie; una duratura esperienza di esemplare governo della cosa pubblica in Comuni, Province, alla Regione.

Avviando il suo discorso conclusivo del Congresso, ieri mattina al Palazzo dello Sport, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito, ha proprio voluto ricordare questi tratti fondamentali, diremmo « storici », del PCI in Emilia e Romagna. Vorrei che fosse subito chiaro — ha infatti esordito — che il saluto fraterno che vi rivolgo a nome del CC e della Direzione ha anzitutto il significato di una conferma piena della salda fiducia che tutti i comunisti italiani hanno nella organizzazione comunista dell'Emilia Romagna, nei suoi iscritti, in tutti i suoi dirigenti.

Ha in senso particolare — ha detto poi Berlinguer — in viare proprio da questa città, da questa regione che ha avuto e che ha parte così grande nella storia e nella vita del nostro Partito, un pensiero commosso alla memoria di due grandi dirigenti che abbiamo di recente perduto, Emilio Sereni e Girolamo Li Causi. Uso non a caso la parola « memoria » ha proseguito, perché un movimento e un partito, soprattutto un movimento e un partito quali il nostro, devono sempre avere presente la memoria di se stessi, quasi se una tale memoria si annebbiasse.

Il ricordo e il rimpianto di figure come quelle di Sereni e di Li Causi, o come quella di Antonio Gramsci di cui ci prepariamo a rievocare il 40° anniversario della scomparsa, non corrispondono solo a un moto di commozione e di gratitudine del nostro animo per uomini e compagni che hanno reso insigne il nome e la opera del PCI, sono e devono essere anche il frutto di una riflessione della mente, che deve necessariamente spingerci a pensare e a far conoscere chi siamo, da dove veniamo, che cosa abbiamo fatto, che cosa vogliamo.

La « memoria » storica, collettiva del Partito, dunque Berlinguer ha detto che proprio l'Emilia è uno dei luoghi dove oggi viva deve essere questa memoria storica perché qui, in questa regione — come anche nei centri industriali del Nord e nei centri braccianti della Sicilia e delle Puglie — sta il grembio del movimento operaio e popolare italiano. La Emilia-Romagna è stata sempre al centro dei più aspri e decisivi scontri di classe e politici, scontri e lotte che hanno fatto forti le organizzazioni economiche e politiche dei lavoratori, il PCI, e che hanno segnato tanti importanti punti di svolta nella storia del nostro Paese.

L'Emilia-Romagna, ha proseguito Berlinguer, non è stata mai e non è in alcun modo un'isola proletaria in mezzo al mare della società italiana e stata ed è piuttosto un punto focale delle contraddizioni generali di tutto il nostro Paese e della lotta politica che, dalla fine del secolo scorso, si svolge in Italia intorno alla decisiva questione dell'avvento delle classi lavoratrici alla direzione della società e dello Stato. Le sconfitte e le vittorie che hanno punteggiato, scandito la vicenda del movimento operaio e popolare dell'Emilia-Romagna, hanno avuto sempre una ripercussione puntuale su scala nazionale e hanno inciso nella struttura del potere, sui caratteri dello Stato, sui rapporti di forza fra le classi e fra i partiti.

Berlinguer ha fatto degli esempi storici. Per potere vincere in Italia, ha ricordato, il fascismo dovette vincere prima in questa terra emiliana. Ma è sempre in questa terra che poi la lotta contro il fascismo ha raggiunto il massimo vigore, la massima continuità, la massima ampiezza popolare durante il ventennio e durante la Resistenza.

E Berlinguer ha detto ancora e qui che, grazie alle lotte combattute da un secolo a questa parte fino ai giorni nostri, il movimento operaio e il PCI hanno raggiunto il punto più alto della loro forza. Ci ha nei presenti gli attacchi che a noi rivolse e ci rivolge — anche in questo dopoguerra — solo sfiorati il movimento operaio di questa regione (e Berlinguer ha ricordato per certi ad intelligenza compatta sul « triangolo della morte » le persecuzioni scelbiane, la ferocia padronale e poliziesca contro i braccianti, gli eccidi di Modena e di Reggio Emilia, le vessazioni contro i Comuni di sinistra, contro la CGIL e contro le cooperative), ciò dunque ha ben presente tutto questo, non può certo stupirsi della provocazione orchestrata un mese fa contro il movimento operaio organizzato, qui a Bologna.

Una provocazione, ha detto Berlinguer con forza, di cui bisogna cogliere e capire la diversità rispetto al passato e su cui occorre indagare come Stato, certamente, ma anche come Partito (e abbiamo cominciato a riflettervi già nel recente congresso della Federazione bolognese). Una provocazione comunque il cui scopo è stato quello di seminare proprio da questa città, da questa regione che ha avuto e che ha parte così grande nella storia e nella vita del nostro Partito, un pensiero commosso alla memoria di due grandi dirigenti che abbiamo di recente perduto, Emilio Sereni e Girolamo Li Causi. Uso non a caso la parola « memoria » ha proseguito, perché un movimento e un partito, soprattutto un movimento e un partito quali il nostro, devono sempre avere presente la memoria di se stessi, quasi se una tale memoria si annebbiasse.

u. b.

SEGUE IN QUARTA

BOLOGNA — Migliaia di persone affollano il Palazzo dello sport dove il compagno Berlinguer ha concluso i lavori del congresso dei comunisti dell'Emilia-Romagna.

Riprendono gli incontri tra i partiti

Moro conferma la necessità delle convergenze

Dichiarazioni di Napolitano sull'intesa politica e programmatica - Il socialista Manca sollecita una riunione collegiale - Polemiche nella DC

ROMA — I partiti democratici si accingono ad affrontare una fase assai impegnativa del confronto, il cui scopo è il raggiungimento di un'intesa politica e programmatica che consenta di superare la fase del governo delle astensioni di cui è sempre più palese l'inadeguatezza di fronte ai difficili problemi del Paese. Una nuova serie di incontri multilaterali tra i partiti si svolgerà nel corso della settimana, anche se non sono ancora noti i tempi e le modalità.

Il PSI riunirà nei prossimi giorni la Segreteria e la Direzione, e a tali riunioni il segretario Craxi ha tenuto a dare, in un'intervista all'*Avanti!*, un significato di critica e di pressione sulla DC per accelerare le scadenze del confronto, per il quale i socialisti sollecitano un incontro collegiale. Il partito dello scudo crociato, da parte sua, dovrebbe riunire probabilmente venerdì la propria direzione, che rappresenterà un momento significativo di verifica.

Nessuno tra i partiti dell'arco costituzionale tad eccezione del PLI contesta l'urgenza — ribadita ieri dal compagno Berlinguer nel discorso di Bologna — di superare la fase politica del governo delle astensioni pur circondando le proprie proposizioni di molte cautele. Anche l'on. Moro, parlando ieri a Bari, ha ricordato che si tratta di « *scongiurare un ulteriore aggravamento della situazione* », per cui i partiti democratici ai quali non possono « *non tener conto gli uni degli altri* » devono cercare di « *deliberare, se sono in effetti configurabili come è auspicabile, punti di vista comuni per quanto riguarda i problemi del Paese* », pur mantenendo ciascun partito « *termini alcuni punti essenziali* ». Le eventuali « *convergenze* », ha aggiunto Moro, vanno verificate con « *grande serietà* » e « *realismo* », con la consapevolezza che « *la certezza che si vuol percorrere, perché se ne è riscontrata la validità, un certo cammino, è un fatto importante e fondamento di reciproca doverosa lealtà* » tra i partiti. Moro ha quindi sostenuto che « *è mentre si promuove, nei limiti del possibile, una qualche forma di unità assai utile nella presente situazione* », bisogna anche « *preservare l'unità del partito e dell'elettorato intorno alla DC* ». Per questo le decisioni « *debbono maturare non attraverso illuminazioni solitarie, ma in un dibattito* » contraddistinto da « *ragionevolezza* », « *lucidità* », « *coraggio* » e « *fiducia in se stessi* ».

Il discorso di Moro è un ulteriore segnale di quelle difficoltà interne del partito dello scudo crociato, a cui accennava ieri lo stesso quotidiano democristiano nel suo editoriale in polemica con i « montaneliani » De Carolis e Rossi di Montelera. Nella scia di questa « fronda », personaggi più o meno oscuri si fanno avanti: ieri un tal Cavaliere, deputato pugliese, ha annunciato che voterebbe contro la fiducia al governo se si giungesse all'accordo programmato con il PCI. Diverso il caso del ministro della Difesa Lattanzio, il quale ha proposto di rinviare ad « *altre occasioni, ricche e lontane, il tentativo di risolvere la questione comunista* » (che non è in realtà il problema in discussione in questo momento tra le forze politiche).

A proposito dei prossimi incontri tra i partiti, il compagno Giorgio Napolitano ha dichiarato che le « *convergenze* »

a. pi.

SEGUE IN ULTIMA

Conclusi ieri otto congressi regionali del PCI

L'assise dei comunisti siciliani si concluderà oggi

Si sono conclusi ieri, dopo un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola centinaia di delegati, i congressi regionali del PCI dell'Emilia (a Bologna ha parlato il compagno Enrico Berlinguer: pubblichiamo il resoconto del suo discorso in questa stessa pagina), della Puglia (Giorgio Amendola), del Lazio (Gianni Cervetti), del Piemonte (Gerardo Chiaromonte), della Sardegna (Abdon Alinovi), dell'Umbria (Alfredo Reichlin), del Friuli (Adriana Seroni) e della Calabria (Mario Birardi). Il congresso dei comunisti siciliani — i cui lavori erano iniziati con un giorno di ritardo, per consentire ai compagni di partecipare a Roma alle esequie del compagno Girolamo Li Causi — si concluderà oggi, con un discorso del compagno Aldo Tortorella.

Continua il silenzio dei rapitori

Ore drammatiche per Guido De Martino: forse un appello dei familiari

La moglie dell'esponente socialista si rivolgerebbe ai sequestratori attraverso la Televisione, la Radio e i giornali

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — L'angoscia in casa De Martino va purtroppo assumendo uno spessore sempre più rilevante. Sono ormai dodici giorni che di Guido non si hanno notizie certe. Del centinaio di messaggi tra telefonici e scritti, che sono pervenuti alla famiglia, ai giornali alle agenzie di stampa, nessuno è attendibile. Solo per due di essi, la telefonata a casa di un amico della famiglia De Martino a Roma e quella giunta direttamente a Napoli anche a giudizio del padre del rapito Francesco De Martino si ha qualche riserva nel senso che potrebbero essere partiti realmente da chi ha compiuto l'intimo sequestro. Le due telefonate non hanno però avuto alcun seguito.

« E' la prova più dura della mia vita », ha detto Lanziano leader del PSI, apparso ieri ai più intimi amici in un preoccupante stato di depressione. Ciò che accentua lo sgomento è la mancanza di un riferimento certo, l'assenza di un interlocutore. Si vive nell'attesa di qualcosa che non si sa da dove possa provenire. Ed è proprio l'inerzia, l'impossibilità di poter agire, di fare qualcosa che logora, snerva, distrugge.

Il prolungato silenzio dei rapitori autori del rapimento lascia ormai pochi dubbi — se mai ce ne sono stati — sulla natura del criminoso episodio. Chi compie un sequestro per spillare quattrini sta zitto per qualche giorno allo scopo di far crescere l'ansia, di trovare i congiunti del rapito più disposti a cedere alle richieste, ma poi si fa vivo, fornisce prove e cerca di venire quanto prima in possesso della somma chiesta per la liberazione. Qui la natura del gesto appare chiaramente politica. E stanno a confermarlo sia la mancanza di contatti con chi ha realmente rapito Guido De Martino sia l'esito del tutto negativo che hanno avuto i tentativi operati dagli investigatori.

In casa De Martino si valuta tutto minuziosamente. Ogni elemento, anche il più tenue e inconsistente viene esaminato e vagliato con estrema attenzione. Le due telefonate a cui abbiamo fatto cenno sono considerate le meno inattendibili tra i tanti messaggi pervenuti. Ed è proprio la speranza che ci si trovi di fronte a qualcosa di certo ad avere indotto i familiari del rapito a valutare l'opportunità di prendere l'iniziativa di rivolgere un messaggio ai rapitori da diffondere per televisione, radio e quotidiani. Dovrebbe leggerlo la giovane moglie del rapito, Maria Rosario.

Sergio Gallo

SEGUE IN ULTIMA

Stasera i primi risultati delle elezioni a Rovigo e in 34 comuni

Tutto regolare nella prima giornata elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Rovigo e di trentaquattro Consigli comunali, compreso quello particolarmente importante di Castellammare di Stabia, una cittadina in provincia di Napoli con circa cinquantamila abitanti, dove nelle ultime elezioni politiche il PCI aveva ottenuto il 46 per cento dei voti. Complessivamente queste elezioni amministrative interessano 390 973 elettori, di cui 187 936 votano per la Provincia nei cinquantuno comuni del Polesine. Ieri i seggi sono rimasti aperti dalle 7 alle 22. Oggi saranno riaperti ancora alle 7 e si potrà votare fino alle 14, tranne che a Cembra, Moena e Sesto Pusteria nel Trentino-Alto Adige. Anche l'affluenza alle urne, favorita dal bel tempo, non ha presentato sorprese, quasi in tutti i seggi al termine della mattinata i votanti superavano il 18 % degli elettori. Nel pomeriggio l'animazione elettorale cresceva notevolmente e verso sera la percentuale dei votanti saliva a punte piuttosto consistenti: 40 % verso le 17 nelle « comunali » e oltre il 52 per cento nelle « provinciali » del Polesine, 10 per cento in più rispetto alle precedenti elezioni politiche. Ancora più massiccia in serata l'affluenza ai seggi del Polesine. I primi risultati di questa consultazione si potranno avere nella serata di oggi. (A PAGINA 2)

Nella sciagura al lago Redona hanno perso la vita quattro vigili del fuoco e un civile

Un improvviso guasto al motore ha fatto precipitare l'elicottero

Era l'ultimo volo della giornata - Trasportavano materiali in una frazione ancora isolata dopo il terremoto - I militi erano in Friuli fin dai primi giorni della tragedia - La testimonianza del pilota - Gli apparecchi facevano parte della base di Modena - Il cordoglio dei comunisti

PORDENONE — Grande commozione ha creato, in tutto il Friuli, la notizia della morte di 4 vigili del fuoco e di un civile, avvenuta nel tragico incidente aereo di sabato in Val Tramontina, nella parte nord-orientale della provincia di Pordenone. Un elicottero dei Vigili del fuoco, del tipo « Agusta B 206 », con 10 persone a bordo, dopo aver trasportato dei sacchi di cemento ed altro materiale nella borgata di Manzia, ancora isolata dopo il sisma di maggio dell'anno scorso, stava sorvolando il lago di Redona, quando un improvviso guasto meccanico ha bloccato le pale dell'aeromobile. Il pilota ha cercato di atterrare sulle rive del bacino artificiale, in quel tratto scoscese, ma la velocità eccessiva del mezzo ha impedito la manovra. L'elicottero ha allora cozzato con la coda contro la roccia, dopodiché è precipitato nelle acque sottostanti, trasformandosi in una trappola mortale.

Cinque passeggeri sono riusciti a gettarsi in acqua mentre il mezzo precipitava, altri cinque sono purtroppo rimasti all'interno. 4 sono morti per asfissia e assideramento, 1 per annegamento.

I cinque feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Maniago e Spilimbergo, e già dichiarati tutti guaribili in un mese.

Le squadre di soccorso formate dai commilitoni delle vittime e dai sommozzatori, hanno dovuto lavorare a fondo per estrarre dalla carcassa dell'elicottero le salme delle vittime.

Appena appresa la notizia, il sen. Zanderigo, commissario straordinario di governo per il Friuli, ha [illegible] la parte [illegible] del lutto della [illegible] delle forze [illegible] del Friuli.

Il compagno on. Bata [illegible] a nome del [illegible] ai familiari delle vittime ed al Corpo dei Vigili del Fuoco [illegible] è stato informato [illegible] della grave perdita [illegible].

Il consiglio regionale del PCI riunito a Trieste appena appresa la notizia del tragico incidente ha sospeso per un minuto il segno di lutto i propri lavori, ricordando il determinante e generoso contributo che i Vigili del fuoco hanno dato fin dalle prime ore della tragedia del 6 maggio scorso impegnandosi con tutte le forze ad aiutare la popolazione nelle difficili fasi dell'emergenza e della ricostruzione del Friuli.

I nomi delle vittime sono: Amato Celli, 37 anni, di Frosinone, Antonio Petrone, 33 anni, di Termini Imerese, Sabatino Bocchetto, di 32 anni, di Roma, Antonio Alfano, 35 anni anch'egli di Roma, tutti

SEGUE IN ULTIMA

In un clima di tensione e incertezza dopo le dimissioni di Cefis

Oggi a Milano l'assemblea degli azionisti Montedison

MILANO — Questa mattina alle 10 nel palazzo di Foro Bonaparte si terrà una delle più drammatiche e tese assemblee della Montedison. All'ordine del giorno [illegible] con una perdita di 172 miliardi, [illegible] del capitale sociale, la nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente, poiché Eugenio Cefis ha confermato nei giorni scorsi la « irrevocabilità » delle sue dimissioni. Contemporaneamente lo stesso Cefis si presenta con la lista del nuovo consiglio di amministrazione già confezionata e con la richiesta di rimanere alla testa del gruppo chimico nazionale finché non verrà trovato, nei prossimi mesi, il suo successore.

Già questo atteggiamento è di per sé stesso elemento che crea tensione e confusione, ma ancora maggiore incertezza è generata dall'atteggiamento di una parte della DC [illegible] Cefis e nettamente contraria a [illegible] alla presenza pubblica nella Montedison, [illegible] posto che [illegible].

A questo proposito il PCI e il PSI [illegible] che nel [illegible] di oggi non venga presa alcuna decisione per [illegible] la formazione del nuovo vertice e che [illegible] situazione rimanga congelata fino a quando (ma in tempi molto brevi) governo e Parlamento avranno deciso la questione della loro gestione.

L'iniziativa delle sinistre che ha trovato largo consenso nei sindacati, nel Paese e in altre forze politiche non ha mancato di suscitare reazioni di tipo ricattatorio in ambienti confindustriali e di una parte della DC di cui si è fatto principale portavoce il quotidiano *24 Ore*.

Dopo aver scritto nei giorni scorsi che Cefis non si sarebbe [illegible] [illegible] [illegible]